

LIBERALIZZAZIONI
LE PROTESTE

LA MEDIAZIONE Un corteo non autorizzato riesce a raggiungere Palazzo Chigi, dopo la mediazione di alcuni parlamentari-legali con la Digos

FISCHIATO Al responsabile della giustizia dei Ds, Massimo Brutti, è stato impedito di prendere la parola

La marcia degli avvocati, protesta a Palazzo Chigi

Corteo a Roma: «Vergogna, vergogna!». I farmacisti ricevuti dal governo, sospesa la serrata di martedì

ROMA — Dopo tassisti e farmacisti, tocca agli avvocati presentarsi, stavolta con un corteo non autorizzato, sotto i balconi di Palazzo Chigi per chiedere il ritiro dell'articolo 2 del decreto Bersani che «tutela la concorrenza nel settore dei servizi professionali». Così, mentre i farmacisti sospendono la serrata indetta per martedì perché lunedì Federfarma sarà ricevuta dal sottosegretario Paolo Giaretta, la prima linea della protesta dura contro le liberalizzazioni viene assunta dalle toghe nere che si asterranno dalle udienze fino al 25 luglio e riprenderanno lo «sciopero» anche tra il 18 e il 22 settembre. In questo clima, in cui fa sentire la sua voce di protesta anche l'Ania (assicurazioni) che prevede nuovi aumenti per la Rcauto, il ministero per lo Sviluppo economico fa sapere che «il provvedimento è ormai incardinato e che il testo del Senato è il punto di riferimento del governo».

La scena è decisamente surreale: i 4-500 avvocati usciti dal cinema Adriano imboccano via Tomacelli e si riversano in via del Corso bloccando il cuore della città come solo ai tassisti è stato permesso. «Li-

bertà, libertà. Vergogna, vergogna», urlano giovani e anziani professionisti. All'angolo di Palazzo Chigi, spunta un cordone di poliziotti e un funzionario della Digos spiega all'avvocato Alfredo Biondi (Forza Italia) - che insieme ai colleghi della Cdl Pastore, Alemanno e Valentino si propone come forza di interposizione - che il questore ha dato ordine di sciogliere i cortei non autorizzati. Breve trattativa. E poi il servizio d'ordine, con un po' di disorganizzazione ma anche con buona dose di saggezza, lascia che gli avvocati arrivino a infilare la testa nel portone del palazzo del governo. Più che il reparto Celere, infine, ci penserà la canicola a disperdere i manifestanti, senza alcun incidente, dopo che da Palazzo Chigi hanno fatto sa-

pere alla piazza che sotto la pressione di urla e slogan nessuna delegazione sarebbe stata ricevuta.

Dal corteo non autorizzato, che era partito da una partecipatissima assemblea convocata al cinema Adriano durante la quale è stata tolta la parola al responsabile Giustizia dei Ds, Massimo Brutti, si sono dissociati l'Anpa (praticanti e avvocati) che parla di «autogol voluto dagli ultras». E contro l'iniziativa movimentista si è fatta sentire anche l'autorevole voce di Ettore Randazzo, presidente dell'Unione delle Camere penali, che ieri mattina aveva iniziato a tessere pazientemente la tela con un lungo incontro con il presidente della Camera, Fausto Bertinotti: «Dal corteo, promosso da qualche decina di colleghi tra i 1.500 presenti all'assemblea, arriva un danno alla protesta degli avvocati. E poi non condivido i fischi a Brutti che è stato addirittura interrotto. E' stato un brutto momento».

Ma gli avvocati non sembrano disposti a cedere. Con il comunicato finale firmato da Michelina Grillo, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, è stato annunciato il prolungamento della linea dura: «sciopero» fino al 25 lu-

glio e una ripresa delle astensioni dalle udienze anche dal 18 al 22 settembre. All'Oua non è andato giù che, nella giornata della grande assemblea all'Adriano e del corteo non autorizzato, neanche un sottosegretario si sia degnato di ricevere una delegazione delle toghe: «Per il governo contiamo meno dei panettieri e dei tassisti. Ma noi gli faremo cambiare idea...».

Sul piede di guerra contro l'articolo 2 del decreto ci sono anche ingegneri, architetti e geometri aderenti al Comitato nazionale delle professioni (Cup) che si sono riuniti nel cinema Capranica, a due passi da Montecitorio: «Non si può aspettare lo tsunami sdraiati sulla spiaggia», ha avvertito i suoi il presidente del Cup, Raffaele Sirica.

Dino Martirano

7

I giorni di sciopero indetti e ancora da fare dagli avvocati (fino al 25 luglio e tra il 18 e il 22 settembre) dopo i 12 giorni di astensione dal tribunale già conclusi

1.500

i legali presenti ieri all'assemblea presso il cinema Adriano di Roma. Polemica per il mancato incontro tra esponenti del governo e una delegazione delle toghe

